

Roma «Manifesto» alla Gnam

# La forma di Rotella è il politico (anzi sei)



di GIANLUIGI COLIN

Ogni messa in scena di una mostra d'arte è una forma di scrittura. Così, in occasione del centenario della nascita di Mimmo Rotella (Catanzaro, 1918 - Milano, 2006) la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma ha voluto celebrare l'anniversario condensando l'opera dell'intera vita del grande esponente del *Nouveau Réalisme*, in un'inaspettata e spettacolare mostra (sino al 10 febbraio) racchiusa negli spazi della Sala delle colonne, trasformata per l'occasione in una simbolica piazza. La particolarità sta nella formula espositiva: non la tradizionale teoria di singole opere alle pareti in successione cronologica o tematica ma sei enormi politici (in media di 3 per 10 metri) ognuno dei quali contiene molti lavori (oltre 160) e divisi per ogni specifico ciclo poetico. In questo modo il pubblico è davanti alle opere di Rotella come lo stesso artista si trovava di fronte ai grandi manifesti, alle lamiere ricolme di foto e messaggi su cui poi avrebbe lavorato.

Il filo conduttore è rappresentato dall'elemento dominante e identitario del linguaggio di Rotella, il manifesto strappato, lacerato, staccato dai muri o recuperato nelle tipografie e affisso sulle lamiere, dove il manifesto diventa veicolo per comunicare il mondo della pubblicità o quello del sogno attraverso i personaggi del cinema. Così, proprio *Manifesto* è il titolo che Germano Celant, curatore della mostra con Antonella Soldaini, ha voluto dare al racconto di una esistenza dedicata alla trasformazione del senso delle immagini, ai manifesti come simbolico viaggio nella visione di mondi dilatati, nello spazio e nel tempo. Rotella ha sempre lavorato nel dialogo tra figure e città, fotografia e memoria, operando sulla materia, ridando vita a carte e intonaci, esaltando la pura astrazione scoperta sui retri di quei manifesti che nella notte strappava dai muri di Roma sin dagli anni Cinquanta.

Guardare questa massa di lavori è una lezione sulla capacità di vedere il mondo che ci circonda, ma la mostra è soprattutto importante perché definisce con un solo colpo d'occhio la figura di Rotella come un autentico sperimentatore. Ecco, dunque, una narrazione nuova e potente, che aiuta perfettamente a comprendere la complessità dell'universo dell'artista calabrese, sin dai suoi esordi fino alle sue ultime produzioni. Inoltre, è a disposizione del visitatore una serie di teche con documenti, libri, lettere, testimonianze fotografiche, che ben spiegano un percorso complesso, talvolta anche tormentato, diviso tra il suo essere formidabile innovatore nel capire e reinterpretare il mondo della comunicazione e inseguire al contempo un'autonarrazione da irrimediabile guascone. Non a caso, un aneddoto ormai nel mito lo vede ispiratore del personaggio interpretato da Alberto Sordi in *Un americano a Roma* di Steno (1954). Rotella era appena ritornato a Roma dagli Stati Uniti, dove era andato a fare il borsista all'università di Kansas City: si vestiva sempre in modo molto eccentrico, all'americana, mimando la parlata inglese e ripetendo in modo ossessivo la parola Kansas City che evidentemente gli suonava buffa. Il suo amico Lucio Fulci, sceneggiatore di Steno, si inventò lì, in piazza del Popolo, il personaggio meravigliosamente surreale di Nando Meliconi. Ma il vero americano a Roma era lui: il pittore calabrese che strappava manifesti dai muri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appuntamento**  
Mimmo Rotella *Manifesto*, a cura di Germano Celant con Antonella Soldaini, Roma, Galleria nazionale d'arte moderna / Gnam, fino al 10 febbraio (Info Tel 06 32 29 82 21, lagallerianazionale.com), catalogo Silvana editoriale (pp. 472, € 34)

**Il percorso**  
In mostra centosessanta opere, allestite nel Salone Centrale della Galleria trasformata in una piazza interna circondata da pareti o facciate di edifici. Le opere selezionate vanno a comporre sei grandi insiemi-manifesto, ognuno incentrato su una delle tecniche principali che Rotella ha sperimentato e il cui punto di partenza è sempre la rielaborazione del poster pubblicitario

**L'artista**  
Domenico (Mimmo) Rotella (Catanzaro, 1918 - Milano, 2006) si forma all'Accademia di belle arti di Napoli. Dopo un soggiorno negli Usa (1952-53) e una volta tornato a Roma nel 1954, Rotella comincia a elaborare i suoi primi *décollage* (manifesti lacerati). Presente, dal 1961, alle manifestazioni del gruppo dei *Nouveaux réalistes*, nel 1965 si stabilisce a Parigi dove, per circa un decennio, sperimenta processi di trascrizione meccanica dell'immagine contribuendo alla definizione della *Mec-art* (serie *Artypos*, 1970; *Plastiforme*, 1975). In Italia dal 1980, Rotella torna alla pittura, proponendo serie di grandi acrilici sul tema del cinema (*Cinecittà 2*, 1984; *Felliniana*, 1997) o rielaborazioni dei suoi *décollage* (*Sovrapittura*, 1987). Nel 2000 viene costituita la Fondazione Mimmo Rotella

